Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 26 (1948)

Heft: 4

Artikel: Umile Eroe

Autor: Borioli, Alina

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-723116

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

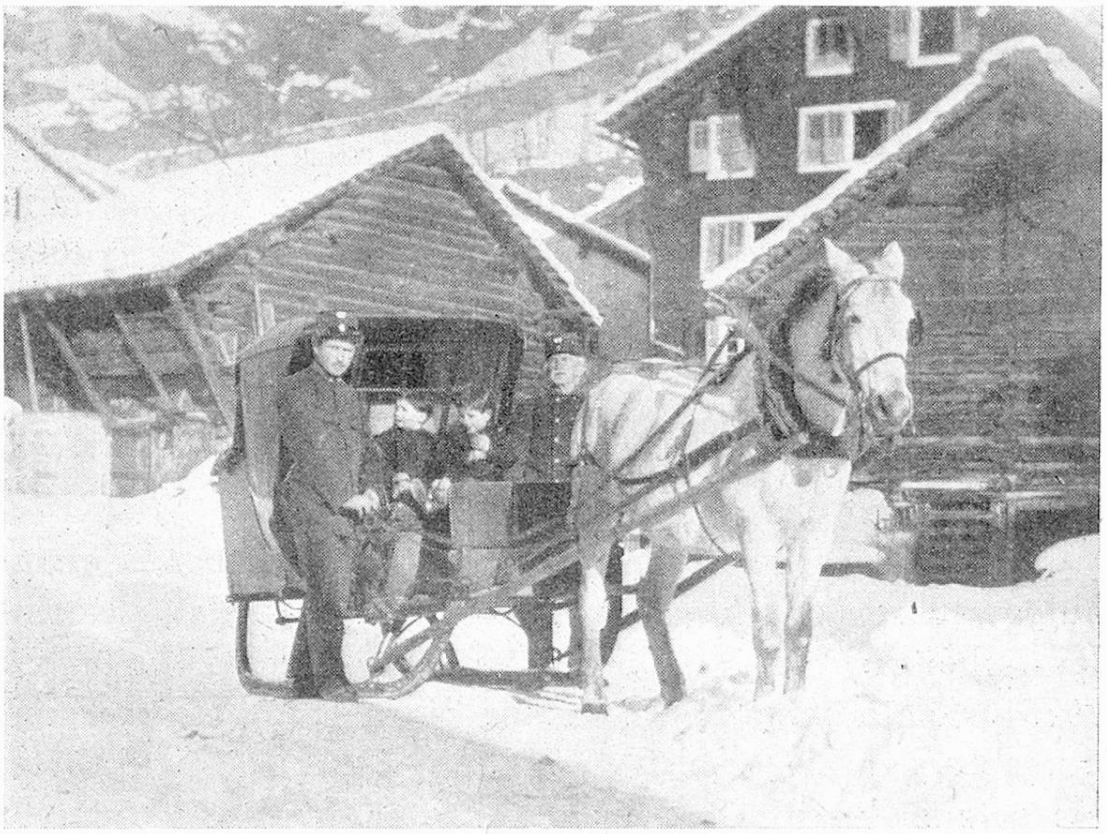
Umile Eroe

Quinto, novembre 1918.

Il buon Giovanni saliva la china verso gli alti villaggi, colla borsa delle lettere. Quante volte aveva fatto quella salita rapidamente, infilando le corciatoie, poichè a casa lo attendevano tanti altri lavori! La sua nidiata gli era cresciuta attorno prospera e numerosa. Ora l'ultimo figlio, quello che portava il suo nome e aveva assunto il suo ufficio, era in servizio militare. Bravamente, serenamente il vecchio veterano lo sostituiva: „Alla mia età, diceva, si va un pò piano, ma si arriva: ed è quello che importa."

Nel percorso egli riandava col pensiero ai tempi in cui la sua casa era come un alveare, brulicante di vita e di operosità: s'alzavano prima dell'alba lui e la sua donna, per recarsi ai campi, mentre alla prima delle figliuole incombevano le cure del bestiame, ed alla seconda era affidata la casa e la cura dei bambini. Si compiaceva di pensare che le sue figliuole, iniziate per tempo al lavoro, avevano poi formato buone famiglie portando nelle case in cui erano entrate, un'attività intelligente ed affettuosa. Si si, tutti figli e figlie compivano attivamente il loro dovere. Lui e la sua donna si erano prodigati per la famiglia, ma ora era pur bello vedersi fiorire intorno tutti quei nipoti! Nelle grandi ricorrenze che brulichio! che festa! Poi tutti tornavano ai loro rispettivi domicili. Ora in casa c'erano due passerini e s'aspettava il terzo. Il buon nonno rinforzava il passo, già sorridendo al nascituro . . .

Ma ecco una trista nuova che mette in penosa trepidazione, lui e tutti quelli che hanno i loro cari in servizio militare. La „grippe" insidiosa e perniciosa serpeggia e miete tra i nostri soldati. Ora la china è come un calvario per il povero vecchio; al peso degli anni e dei messaggi, s'aggiunge quello ben più greve e penoso, d'oscuri, terribili presentimenti. Suo figlio è all'ospedale . . . è gravemente colpito . . . a mezza costa sente dei rintocchi fu-



Il nonno, il figlio, i nipoti.

nerei . . . un brivido lo scuote fino alle midolla: „O Dio, Dio mio, prendi me, non lui!" Geme e cade al suolo. Lo si raccoglie, lo si conforta: la campana a morte non suonava per suo figlio . . . Quel giorno no, ma due giorni dopo.

Nei primi momenti egli rimase atterrato, quasi annientato parve dovesse estinguersi; poi, con uno sforzo supremo, si risollevò, come un albero che la bufera ha contorto e incurvato, ma non abbattuto. Ripreso la borsa delle lettere e la salita. C'erano i piccini e il nascituro. Nella sua semplicità egli riteneva di compiere il più elementare dovere e si sarebbe stupito nel sentirsi dire che il suo coraggio era eroico e sublime.

Trent'anni son passati da quel triste novembre. Tante cose sono accadute nel turbine fervente e incalzante della vita. Pur ci sembra opportuno rievocare la memoria, la figura di questo vecchio postino, che tanto bene incarnava il sentimento del dovere famigliare.

Alina Borioli.